



In vista dell'Assemblea Ordinaria di Intesa Sanpaolo S.p.A., che si terrà in data 27 aprile 2016, che -tra i vari punti all'ordine del giorno- prevede di deliberare in merito ai futuri assetti del principale Gruppo Bancario italiano, le scriventi RRSSAA si interrogano su quali saranno gli effetti e le ricadute rivenienti dalla nuova struttura societaria, in particolare per quanto attiene le regioni del Mezzogiorno e l'attenzione verso di queste.

Quali saranno gli investimenti verso il territorio, anche alla luce dell'ultimo rapporto ISTAT "Noi Italia 2016", che ha ancora una volta certificato la drammatica divaricazione esistente tra l'Italia del Nord e quella del Sud, fotografando due paesi quasi distinti con una ricchezza del Nord-Italia doppia rispetto a quella del Sud-Italia?

Quando smetteremo di constatare che giovani meridionali, dall'elevato skill professionale, possono essere assunti nel Gruppo Intesa Sanpaolo: a patto però che la loro sede di lavoro sia nel ricco Nord. Costretti a sradicarsi dai loro affetti, obbligati ad impoverire materialmente ed intellettualmente il nostro territorio, pur in un variato contesto tecnologico che non ne prevede nessuna giustificazione produttiva, ma meramente, ottusamente, antistoricamente politica?

La ricerca di nuovi "business" deve vedere il Mezzogiorno protagonista con strutture al servizio dell'intero Gruppo.

La lungimiranza del nuovo Management, anche considerando la ricerca di nuovi "business" su cui il Gruppo è impegnato, si misurerà anche nel prevedere nel Mezzogiorno strutture al servizio dell'intero Gruppo, andando nella direzione di non mortificare le eccellenze del territorio, di incrementarne i livelli occupazionali sia diretti sia indiretti, di realizzare nei fatti la vocazione di Banca al servizio del Paese del primo Gruppo Bancario italiano.

I beni culturali sul territorio di proprietà del Gruppo devono avere la loro giusta valorizzazione anche per la fruizione della cittadinanza.

Ci aspettiamo finalmente una svolta nella "sorte" del seicentesco Palazzo del Monte di Pietà di Napoli, Palazzo storico di elevatissimo interesse storico-culturale di proprietà del Gruppo, al cui interno è custodita l'omonima Cappella.

Il Palazzo, nonostante le reiterate richieste in tal senso effettuate in sede ufficiale, risulta chiuso e non accessibile ai numerosi turisti e cittadini che, guidati dalle mappe turistiche della città, vi si recano per ammirarne i tesori, salvo constatare stupefatti che lo stesso è chiuso, senza che vi sia alcuna informativa al riguardo, mentre la Fondazione ha aperto i suoi locali a manifestazioni e turisti.

Sul tema dell'occupazione e degli investimenti nel Mezzogiorno, al fine di ottenere un serio e significativo impegno da parte del Gruppo, non cederemo di un centimetro, anche attraverso la ricerca di convergenze da parte di tutte le forze impegnate alla vera realizzazione delle potenzialità del Sud-Italia.

Napoli, 12 aprile 2016

**LE SEGRETERIE RSA – FABI – FISAC – SINFUB - UGL - UILCA - UNISIN
ISGS Napoli**